

PIATTAFORMA SVIZZERA EDUCAZIONE 2030

**L'educazione alla cittadinanza digitale
in tutte le sue forme**

Mercoledì 22 settembre 2021

ore 14.00-17.30

IT, DE, FR

Online



Rapporto

Il 22 settembre 2021 la Commissione svizzera per l'UNESCO ha organizzato la 6ª edizione della sua Piattaforma svizzera Educazione 2030 sul tema: «L'Educazione alla cittadinanza digitale in tutte le sue forme». L'evento, che si è svolto online dalle 14.00 alle 17.30 in tre lingue (IT/DE/FR), è stato moderato da Pascale Marro e Laetitia Houlmann, entrambe membri della Commissione svizzera per l'UNESCO.

Risultati chiave

-
- Le competenze necessarie per navigare sul web in modo responsabile, maturo e sicuro non sono nuove, ma devono essere adattate al nuovo contesto digitale.

 - La digitalizzazione presenta numerosi vantaggi, soprattutto nel facilitare l'interazione e la condivisione di informazioni, in quanto in alcuni casi il web permette modalità di lavoro più collaborative.

 - È tuttavia fondamentale che gli utenti del web dispongano di una formazione adeguata per comprendere il mondo digitale e rafforzare il loro spirito critico, soprattutto in fatto di utilizzo dei dati personali. È anche necessario coinvolgere le giovani generazioni nelle decisioni legate al digitale, esigenza talvolta trascurata durante la pandemia di COVID-19.

 - La scuola deve evolversi e aprirsi al mondo digitale anziché chiudersi per paura dei problemi inerenti alla sicurezza.

 - Tutti gli attori del settore educativo devono lavorare insieme per imparare a navigare sul web in tutta sicurezza e nel rispetto dei diritti umani. Il presente documento contiene numerosi link a esempi di progetti e iniziative in tal senso.

 - La necessità di sviluppare uno spirito critico non si limita all'ambito scolastico: è essenziale che chiunque prenda consapevolezza del fatto che non tutto quello che si trova online corrisponde a verità.

 - Ciò vale soprattutto per le persone anziane: abituate ai media tradizionali che ispirano una certa fiducia nel trattamento delle fonti di informazione, devono necessariamente essere formate alle nuove modalità di fruizione dei media di ultima generazione.
-

(Il testo si legge trasversalmente, non verticalmente)

La pandemia di coronavirus ha fortemente esacerbato i contrasti tra le due facce del web. Da un lato abbiamo assistito a una rapidissima proliferazione di dicerie, fake news e teorie del complotto che hanno sfidato la scienza, screditato l'azione pubblica, inasprito le tensioni diplomatiche e fatto da sfondo a una recrudescenza della stigmatizzazione e dei discorsi di incitamento all'odio. Dall'altro, la rete si è rafforzata in tutto il mondo come luogo di iniziative ispiratrici a favore del rispetto e dell'altruismo, dei diritti umani e della solidarietà, che hanno consentito di sensibilizzare la popolazione e favorire l'impegno civico.

È in questo contesto che, nel settembre del 2020, il Consiglio federale ha adottato la [Strategia «Svizzera digitale»](#), volta soprattutto a promuovere l'acquisizione delle competenze necessarie per stare

al passo con l'era digitale. Una delle misure individuate è l'educazione alla cittadinanza digitale, che si prefigge di aiutare bambini e giovani a partecipare in modo sicuro, efficace, critico e responsabile in un mondo pervaso dai social media e dalle tecnologie digitali.

La Commissione svizzera per l'UNESCO ha quindi promosso sia uno scambio di idee su come conseguire questo obiettivo sia un più ampio dibattito nell'ottica di offrire un'educazione alla cittadinanza digitale non solo a bambini e giovani, bensì a tutte le generazioni.

Una serie di presentazioni, un dibattito tra specialiste e specialisti di diversi ambiti e alcuni esempi pratici di progetti hanno consentito di fare il punto della situazione e di identificare i progressi da compiere per favorire comportamenti civici, critici e competenti online.

La cittadinanza digitale: definizione

Vibeke Jensen, direttrice della Divisione per la pace e lo sviluppo sostenibile nel settore Educazione dell'UNESCO, ha tenuto una [presentazione](#) sulle sfide delle nostre società, sempre più digitali e connesse, in cui le informazioni si diffondono a velocità esponenziale. Ha inoltre sottolineato il ruolo importantissimo svolto dalla formazione nel far fronte

alle difficoltà legate alla disinformazione e ai discorsi di incitamento all'odio. Spirito solidale, rispetto della diversità, competenze socioemotive e pensiero critico sono altrettanto essenziali per comprendere e valutare il contesto in cui si evolvono le nostre società. Sull'argomento, Vibeke Jensen ha presentato quattro iniziative dell'UNESCO:

- linee guida per insegnanti in materia di educazione alla cittadinanza globale nell'era digitale (in fase di realizzazione);
- la campagna «Think Before Sharing»;
- una nuova edizione dell'opera: [L'éducation aux médias et à l'information : il est temps d'agir!](#) destinata al corpo insegnante;
- la [Conferenza ministeriale mondiale sulla lotta contro i discorsi di incitamento all'odio](#) del 26 ottobre 2021.

Michael Remmert, *capo della Divisione per le politiche dell'istruzione del Consiglio d'Europa*, ha illustrato a grandi linee l'approccio del Consiglio d'Europa nei confronti dell'educazione alla cittadinanza digitale. Ha ricordato che quest'ultima punta ad aiutare le e gli apprendenti di ogni età a padroneggiare le competenze necessarie a una cultura della democrazia e ha presentato il [modello concettuale](#) sviluppato dal Consiglio d'Europa per definire l'educazione alla cittadinanza digitale. Inoltre, nel 2019 è stato elaborato un [manuale di educazione alla cittadinanza digitale](#) rivolto alle e ai responsabili delle politiche dell'istruzione, alle educatrici e agli educatori, e sono in fase di redazione linee guida per sostenere partenariati equi tra gli istituti di formazione e il settore privato. Altre pubblicazioni per formatori e genitori sono riportate nelle slide della [presentazione](#).

Christian Georges, *collaboratore scientifico, Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino*, ha poi tenuto una [presentazione](#) per illustrare come il concetto di

educazione alla cittadinanza digitale possa essere tradotto in un piano di studio nazionale: il [Piano di studio romando](#), in fase di riforma. Fino a oggi il piano di studio ha affrontato unicamente i cosiddetti «MITIC»: media, immagini, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I nuovi supporti e le nuove modalità di fruizione di Internet hanno comportato la necessità di aggiornarsi. L'educazione digitale è ormai diventata una competenza a sé, con la sua componente tecnologica (come funziona?), socioculturale (quali sono gli effetti?) e pratica (come utilizzarla?). Il piano comprende quindi tre nuove discipline: media, scienze informatiche e utilizzo.

Alexandre Milan, *coordinatore della [Strategia Svizzera digitale](#), Cancelleria federale*, ha presentato tale strategia, che ha lo scopo di raggruppare e coordinare le numerose attività già in corso e i lavori dei gruppi di esperti esistenti. La Strategia Svizzera digitale definisce 41 obiettivi in ambiti digitali importanti suddivisi in 9 campi d'azione. Uno dei capitoli riguarda la formazione. Ogni obiettivo si articola in varie misure di attuazione, che sono decentrate. **Martina Robbiani**, *collaboratrice scientifica presso l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali*, ha poi presentato una di queste misure, ossia la [piattaforma Giovani e media](#), che intende incoraggiare le giovani generazioni a utilizzare i media digitali in modo sicuro, responsabile, critico e adatto alla loro età. La piattaforma si rivolge ai genitori e alle persone di riferimento di bambini e giovani, fornendo consigli e strumenti concreti.

Tavola rotonda: Come promuovere le competenze che inducono comportamenti civici online? La tavola rotonda è stata moderata da Laetitia Houlmann della Commissione svizzera per l'UNESCO.

Benjamin Bosshard, *responsabile del gruppo di lavoro Digitalizzazione, Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG)*, lavora dal 2017 su tematiche attinenti alla digitalizzazione per bambini e giovani. Un [Co-Creation Day](#) organizzato dalla CFG ha permesso di individuare le sfide e le opportunità da cogliere in fatto di digitalizzazione. Benjamin Bosshard ha fatto notare che sebbene le competenze utili sul web non siano in fondo nuove, la loro applicazione deve essere adattata all'attuale contesto digitale. Ha inoltre sottolineato che i giovani migrano ormai verso nuove piattaforme, che richiedono un'attenzione urgente e che permettono anche scambi di opinioni positivi e complementari a quelli che avvengono dal vivo. Ha infine evidenziato l'importanza di coinvolgere le fasce giovanili nelle decisioni legate al nuovo mondo digitale, cosa che non è sempre avvenuta durante la pandemia.

Lionel Alvarez, *responsabile del Centro di ricerca per l'insegnamento/l'apprendimento con le tecnologie digitali, HEP Friburgo*, ha parlato della rivista di letteratura elaborata dal suo team che mostra due

approcci contraddittori: da un lato, la cittadinanza digitale considerata come disciplina a sé, concentrata sulla padronanza degli strumenti e, dall'altro, la sua integrazione in altri ambiti. Questo approccio, più interdisciplinare, è spesso più ambizioso e partecipativo. Lionel Alvarez ha inoltre fatto notare che la scuola ha ancora del lavoro da fare per adattarsi al nuovo contesto digitale. Per poter formare meglio deve evolversi, aprirsi ed essere maggiormente in sintonia con altri partner.

Manuela Varini, *insegnante di biologia, Liceo cantonale di Lugano*, ha mostrato un volto positivo del web con la creazione di una piattaforma che ha permesso un approccio più collaborativo dell'insegnamento allo sviluppo sostenibile, grazie alla condivisione di materiale educativo online. Oltre a queste possibilità offerte dalla tecnologia, ha sottolineato l'importanza di formare alunne e alunni a comprendere il mondo digitale, a trovare informazioni affidabili, a evitare il plagio e a utilizzare le piattaforme in un contesto informale, soprattutto per contrastare il mobbing. Ha condiviso la riflessione di Lionel Alvarez

sull'importanza per la scuola di aprirsi. Per Manuela Varini è importante che la scuola non si chiuda alle realtà esterne, ma si apra al digitale come anche alla natura e alla società.

Torben Stephan, responsabile Digitalizzazione e società, [Fondazione Mercator Svizzera](#), ha spiegato che le considerazioni sul digitale sono ormai andate ben oltre l'aspetto tecnico. Lo spirito critico è ora fondamentale per non credere a tutto ciò che si trova sul web. Torben Stephan ha anche insistito sull'importanza di contestualizzare l'educazione alla cittadinanza, che non deve limitarsi a formare studentesse e studenti a programmare, ma deve anche aiutare a comprendere come avviene la raccolta dei dati da parte dei giganti del web (cosiddetti «GAFAM») e quali sono i rischi legati al loro utilizzo. Il settore Digitalizzazione e società della Fondazione Mercator Svizzera si impegna appunto a studiare la questione dell'utilizzo dei dati e ha lanciato a tal fine il progetto [Data Café](#), che propone una riflessione su questo tema per strada, a contatto diretto con la gente. Torben Stephan ha anche messo

in evidenza l'importanza di collaborare con tutti gli attori per affrontare le sfide contemporanee.

Peter Burri Follath, responsabile comunicazione, [Pro Senectute](#), ha parlato dell'importanza dell'educazione alla cittadinanza digitale per le persone anziane. Contrariamente ai giovani, la sfida per questo pubblico target consiste piuttosto nell'incoraggiare la partecipazione delle fasce più anziane sul web (anche se, oggi, solo ¼ degli over 65 non è ancora sul web). Gli strumenti sviluppati, più professionali di 20 anni fa e anche più intuitivi, trasformano le esigenze di apprendimento. Le considerazioni etiche legate all'utilizzo di strumenti digitali stanno diventando sempre più rilevanti. A questo proposito, ha affermato che le persone anziane abituate ai media tradizionali tendono automaticamente a considerare le fonti di informazione come affidabili e credibili; ha inoltre aggiunto che un'altra sfida consiste nell'informare sul funzionamento dei nuovi media, i cui contenuti non sono più necessariamente credibili.

Workshop: progetti concreti sull'educazione alla cittadinanza digitale

Il [workshop 1](#) «Opportunità legate alla democrazia digitale» è stato proposto dalla [Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani \(FSPG\)](#). Jasmin Odermatt ha illustrato la [Digitale Demokratie Toolbox](#) sviluppata dalla FSPG, che ha l'obiettivo di presentare gli strumenti esistenti di partecipazione alla vita politica. Questo strumento si rivolge a tutte le persone interessate.

Il [workshop 2](#) «Per un approccio più inclusivo alla famiglia su Internet» è stato organizzato da [Famiglie Arcobaleno](#). Maria von Känel ha mostrato la clamorosa assenza di diversità nella rappresentazione della famiglia nei media e le loro conseguenze nefaste su bambine e bambini che crescono in costellazioni familiari diverse. Sul suo sito web, Famiglie Arcobaleno propone informazioni e documentazione per genitori e figli.

Il [workshop 3](#) «Accompagnare l'educazione contro la violenza digitale» è stato proposto dall'associazione [#Netzcourage](#). Jolanda Spiess Hegglin ha presentato il progetto #Netzbildung, uno strumento destinato al corpo insegnante sviluppato parallelamente al piano di studio e volto a sensibilizzare i giovani alle regole di comportamento sul web.

Il [workshop 4](#) «Check news: trattare con i media in modo maturo, critico e responsabile» è stato organizzato dall'Università di Zurigo. Jens Lucht ha presentato il progetto [Check news](#) realizzato in collaborazione con la piattaforma [IQES](#) e finalizzato a due obiettivi: 1) aiutare le giovani generazioni a trattare con i media in modo maturo, critico e responsabile e 2) aiutare il corpo insegnante a progettare lezioni coinvolgenti che promuovano queste abilità attraverso materiale d'insegnamento e apprendimento di qualità, aggiornato e adattato alle esigenze del target giovanile.

Il [workshop 5](#) «Individuare le fake news, una questione di cittadinanza... anche per gli e le insegnanti» è stato proposto dalla HEP Vaud. [Stéphanie Burton](#) ha illustrato le sfide, dalla formazione degli insegnanti alla disinformazione, mettendo l'accento sullo sviluppo dello spirito critico, già in passato di fondamentale importanza. A tal fine ha proposto di confrontare studentesse e studenti con situazioni reali.

L'evento si è concluso con un informale scambio di opinioni sulla piattaforma [wonder.me](#).